Anno XXVI | Mercoledì 22 Giugno 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 148

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I Celibi forzati della "Istruzione„

Abbiamo letto nei reputati giornali «Il Risveglio Educativo» e la «Venezia» *I Celibi forzati dell'Istruzione*... abbiamo letti entrambi questi articoli e ora noi abbiamo il Regolamento sott'occhio, regolamento che risale nientemeno che al 1860...... la povertà di 32 anni che è in vigore. Si cambiò il nome, ma non si cambiò la legge e tornando più al di là del 60 vi troveremo la stessa legge che per forza si perderà nella caligine dei tempi..... dacchè dunque vi furono convitti, vi furono istitutori, che una volta si chiamavano pedagoghi.

Noi ora non intendiamo di rilevare le condizioni in cui sono tenuti codesti educatori, non intendiamo di far ciò, non perchè ci manchi la volontà, ma perchè non abbiamo il coraggio di mettere proprio a nudo una piaga immoralissima della moderna società..... Così la chiama pure il prof. Guido Fabiani del «Risveglio Educativo» e così pure è chiamata dall'articolo del giornale «Venezia».... *giornali* rispettabilissimi entrambi.

Noi vorremmo che alla Minerva vi fosse un po' più di cuore e si pensasse che mentre a tutto il mondo è dato di poter tramandare il nome di padre in figlio, qui nella liberissima Italia a quel piccolo mondo degli Istitutori, è negato il conforto della famiglia....

E' enorme, ma vera!!!!.....

Per dimostrare quanto il regolamento è inumano....., regolamento che non vi è neanche alla cellulare dei galeotti; ve ne tracciamo un solo articolo, che poi assieme interpreteremo come lo si interpreta nell'interno dei Convitti.

«Art. 36. Gli istitutori assistono e vegliano i convittori continuamente (meno le ore di scuola) *non possono uscire dal Convitto se non avendone facoltà dal Censore di disciplina.* Art. 59. Assistono allo studio e nelle ore indicate, esaminano i lavori e fanno recitar la lezione...... tengono nota come sieno state recitate. Vegliano specialmente che non s'introducano libri, che non siano permessi ecc. ecc..... »

Si vede chiaramente che l'istitutore, come il barbiere di Siviglia: dev'essere nel medesimo tempo in luoghi diversi, deve sorvegliare qua, gridare là, tenere questo, condurre quest'altro, ma quando si tratta d'andare a prendere una boccata d'aria, bisogna, a seconda del regolamento che s'inchini al signor Censore. (L'articolo 28 dice che il censore si sceglie possibilmente fra militari). Se ha la luna buona è capace di lasciar respirare quell'uomo un paio d'ore, se la ha cattiva, lo manda al lavoro dicendo: il servizio non permette.....

Noi sappiamo e possiamo fare i nomi di superiori di Convitti cha hanno avuto il *fegato* di tenere un istitutore per 40 giorni e non diciamo fole..... diciamo 40 giorni senza concedergli una mezz'ora di libertà, onde quel povero diavolo potesse respirare. Questi che conosciamo da vicino ci disse che se non si è suicidato, è stato perchè sapeva di avere una madre!!!!...

Questo è niente.

Il Fabiani nel suo articolo nel «Risveglio Educativo» delinea un vecchio istitutore che alla fine della vita seminata di spine trova intorno a se.... il vuoto da una parte..... la tomba dall'altra.... cose che mettono i brividi.

Il Crispi ha data la libertà alle schiave del piacere.... e ne ha ottenuta la licenza smodata. Nei Convitti non si domanda libertà libera; si domanda coscienza di uomini assennati.

Non sappiamo veramente se ciò dipenda dal Ministero o dai Rettori dei Convitti, ma quello che sappiamo si è che bisogna modificare il Regolamento: come è ora, cioè come era due o tre generazioni fa non può andare.

Argo.

Un giudizio di Leroy-Beaulieu sulle finanze d'Italia

Il *Journal des Dèbats* ha pubblicato uno splendido articolo dell' illustre economista Leroy-Beaulieu sullo stato finanziario d'Italia.

Per quanto non sia del tutto esatta l'opinione che le crisi che travagliano attualmente l'Italia derivino quasi essenzialmente dalla sua entrata nella *triplice*, pure è ammirabile lo scritto del Beaulieu per la discriminazione accurata dei dati statistici costituente le medie della ricchezza italiana al confronto di quella francese.

Ci piace riassumerlo.

Dopo aver dimostrato come le crisi attuali d'Italia possono estrinsecarsi in tre specie diverse, quella del credito, l'agricola e quella della pubblica finanza, accennando ai prezzi correnti dei principali valori sul mercato, alle cifre costituenti le donazioni e le successioni, ed a quelle dei bilanci dello Stato e dei Comuni messe in paragone ai medesimi dati francesi, egli porta il suo sguardo indagatore sullo stato finanziario di altre due Nazioni, che hanno in più di un lustro migliorata la loro condizione finanziaria: la Russia e l'Austria-Ungheria.

Dimostra come non lasciandosi trascinare dalla febbre degli armamenti militari, esse non abbiano compromesso le proprie finanze; sicchè il loro 4 per cento trovasi quasi alla pari ed il cambio più sicuro.

Nelle successioni e donazioni, indizio evidente della ricchezza di una Nazione, stabilisce la media di 5 ad 1 fra Francia e Italia, e nei bilanci dei due paesi la proporzione di 2 a 1; sicchè la Francia avrebbe l'opportunità di raddoppiare tutte le imposte per giungere alle imposizioni contributive italiane; ed il popolo francese potrebbe sopportarne il peso perchè più ricco di quello italiano.

Parlando delle provincie e dei comuni si serve, l'illustre uomo, dei dati statistici del Bodio e conchiude che lo stato e le amministrazioni locali, assorbendo 2 miliardi e 400 milioni per le necessità dei loro bilanci, è evidente che la finanza privata ne risenta.

Continua sempre cogli stessi intendimenti a parlare dell'Austria-Ungheria, che sebbene impegnata nella triplice, ha potuto espletare un programma di economie e non ha speso per la guerra e per la marina che, molto, molto meno dell'Italia.

Ci permetta però l'illustre uomo di avvisare che non unicamente la *triplice*, ma ben altre cause hanno portato l'Italia alla situazione finanziaria odierna, non poi tanto disastrosamente irreparabile. Esse si compendiano nell'aver voluto *far troppo in troppo poco tempo.*

Fra due papi

(Dal *Pensiero di Nizza*)

Il verbo della buona novella non è mancato e non manca a questa benedetta repubblica, e Gambetta, se fosse vivo, potrebbe, come si suol dire, impiccarsi, pensando che la famosa frase: *l'anticlericalismo non è merce di esportazione*, abbia passato di là dal segno. Non pure la Francia non esporta l'anticlericalismo, ma per poco non importa il clericalismo in casa, se il clericalismo non fosse tanto compiacente da piegare il groppone e di sberrettarsi.... dinanzi al berrettto frigio.

Fortunata repubblica!

Papa Leone, che ostinatamente anatemizza i fatti compiuti a Roma, non pago di accettare quei medesimi fatti compiuti in Francia, come fu sempre stile dell'accorta politica vaticana, per poco non impone quei medesimi fatti compiuti, innalzandoli alla dignità di dogma. E si sa! Quando il Papa pronunzia *ex-cathedra*, il Papa è infallibile, e per poco dovremo scrivere anche questa di una repubblica infallibile per sentenza di un Papa di cui quella repubblica non riconosce l'infallibilità.

I poveri cavalleggeri del legittimismo sono sgomenti, pensando con orrore che nemmeno San Luigi, che morì per Santa Madre Chiesa in terra lontana, se ne starebbe quieto alle intimazioni papali.

Che, si canzona?

E' il mondo alla rovescia, e i collitorti del trono e dell'altare per poco non fanno il segno della croce e non pronunziano gli scongiuri dinanzi a Sua Santità di cui invocano la benedizione.

O codesta è roba *fin de siècle*, come si suol dire con nuovo modo, o io ho perduto l'erre e tutte le altre lettere dell'alfabeto! Il Papa, l'antesignano del trono, che si fa banditore di rivoluzione e si accosta ai repubblicani, e li aiuta a scalzare dalle fondamenta il trono più antico e più cristiano.... di tutta cristianità! Quel trono che valse alla Francia il titolo di figlia primogenita della Chiesa!

Lo ripeto, è il mondo alla rovescia!

Come Franklin, Leone XIII *eripuit sceptrum tyrannis*, colla differenza che Franklin aveva strappato anche il fulmine alle nubi, mentre Leone XIII la folgore l'ha a sua disposizione per fulminare della sua apostolica ira coloro che, intontiti di vedere un Pontefice ghibellino, nicchiano e s'innalberano gridando:

> No, non va lasciato
> Questo Papa spiritato,
> Che vuol far l'Apostolo!

Niccolini quando udì che Pio IX, ai giorni degli entusiasmi quarantotteschi, s'era dato al liberale, corse tutta Firenze come impazzito, gridando che un Papa liberale era cosa contro natura; i Niccolini dall'altare gridano e protestano nel nome del vecchio legittimismo che la Curia di Roma va gridando illegittimo il nome della suprema volontà popolare.

E la Repubblica francese non pure è benedetta dal Papa ortodosso del Vaticano, ma è presa sotto le grandi ali protettrici del papa scismatico di Pietroburgo, e così, papa e antipapa nemici di ogni libertà in casa, autocrati per essenza, e che riconoscono il loro potere da Dio, si accordano nel medesimo amore di una repubblica per sua essenza liberale, e che ripete il suo diritto dalla sovranità popolare!

E così gli estremi non pure si toccano, ma si confondono in un abbraccio mostruoso, e il berretto frigio pompeggia stranamente fra la tiara del papa di Roma e il knout del papa di Pietroburgo. E la repubblica sorride al knout, fa l'occhio di triglia alla tiara lusingandola, forse che un giorno il Temporale seppellito a Porta Pia, Lazzaro novello potrà risorgere alla voce del *veni foras* intuonata dalla repubblica, la quale non prova disagio alcuno di starsene fra le due più grandi negazioni della libertà dei tempi moderni. E per tal guisa, i due sovrani più potenti in Francia sono.... il Papa e lo Czar!

Nel quarantanove la repubblica francese ha ristabilito il Temporale; Papa Leone riconoscente contraccambia il quarantanove e le *meraviglie* buonapartesche di Mentana rinnegando i vecchi aderenti del trono e dell'altare, e proclamando altamente la legittimità della repubblica odierna.

Chi mi sa spiegare codesto amore stranissimo di poteri di essenze così diverse?

Ci ha un guaio però in tutto questo. Crispi, il quale, checchè se ne dica, è pure il grand'uomo di Stato, vale a dire l'uomo che vede e prevede; in un memorabile scritto accusò la repubblica francese di solleticare le velleità temporalesche del Vaticano.

E tutta Parigi protestò!

Questa repubblica a braccetto di due Papi non dà forse ragione all'accusa, o meglio alla grande e patriottica paura dello statista italiano?

G. ANDRÈ.

Per Garibaldi

A Londra, quanto prima vedrà la luce un libro dal titolo: *Garibaldi and England.*

Esso conterrà non solo sicuri ed ampi ragguagli sulla legione inglese recatasi valorosamente a combattere sotto gli ordini di Garibaldi nel 1860, ma comprenderà eziandio una completa narrazione della sua memorabile visita a Londra nel 1864, con chiare dilucidazioni del mistero della di lui improvvisa partenza, sul quale soggetto l'illustre Gladstone ha scritto in proposito una notabile lettera all'autore.

Grazie alla gentilezza del Duca di Sutherland, generoso ospite del grande nizzardo, lo scrittore del *Garibaldi and England*, l'egregio signor Maltus Q. Holyoskes ha potuto rovistare e far tesoro di tutte le lettere e documenti inediti che si conservano nel sontuoso palazzo di Stafford, ricco, fra altro, di capolavori di Correggio, di Paolo Veronese e di Raffaello.

Il volume avrà pure buon numero di ritratti ed illustrazioni e verrà pubblicato per sottoscrizioni di una ghinea ciascuna.

Un commissario generale sotto processo

Si ha da Seraievo — capitale della Bosnia Erzegovina:

«Il Governo ha posto sotto inquisizione Golubov Babic, commissario generale della difesa, perchè costui è sospetto di aver favorito l'anno scorso il moto insurrezionale dei contadini nel distretto di Projavor.»

L'imperatore e Bismarck

Il *Vanity Fair* di Londra riporta il seguente anedotto interessante di cui gli lasciamo tutta intera la responsabilità.

«In uno dei suoi ultimi viaggi l'imperatore di Germania passò per Friedricheruhe. Senza precedente avviso, diede ordine di fermare il treno e mandò ad avvertire Bismarck che egli era alla stazione e che sarebbe stato felicissimo di vederlo. Bismarck fu un po'imbarazzato per questa subitanea e non attesa chiamata: purtuttavia aveva deciso di andare, quando la principessa ed il figlio Herbert, risaputa la cosa, fecero di tutto per dissuaderlo. I loro argomenti circa la scorrettezza dell'invito prevalsero, e il messaggero imperiale fu rimandato al proprio padrone colla risposta che il principe essendo indisposto non poteva aderire al desiderio del suo sovrano.

«L'imperatore ordinò di proseguire il viaggio, e il tentativo di conciliazione fallì».

Gli stranieri in Francia

La Commissione senatoriale incaricata di esaminare la proposta di legge Goblet circa le associazioni ha votato fra gli altri, un articolo così concepito:

«Le Associazioni composte unicamente di stranieri o affiliate a delle Associazioni aventi sede all'estero, potranno essere sciolte con decreto del Presidente della Repubblica, reso in Consiglio dei ministri.

«Quando un'Associazione comprenderà degli stranieri, il governo potrà intimare all'Associazione di escludere uno o più di tali membri; in caso di disubbidienza, l'Associazione potrà venir sciolta.»

Anzani Canzio

Leggiamo in una corrispondenza da Montevideo alla *Patria Italiana* di Buenos Ayres:

«Col vapore *Venus* è partito questa sera per costì il generale chileno Stanislao Del Canto accompagnato dal Ministro del Chile al Plata sig. Guerrero.

«Il generale Del Canto ri tratterrà pochi giorni in Buenos Ayres dovendo fare presto ritorno a Montevideo per proseguire il viaggio per l'Europa ove si reca in missione del governo chileno e per provvedere alla istruzione di suo

---

37 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO VI°.

Non era quello il momento di farle una scena ed io non dissi parola, ma rimasi come pietrificato.

Frattanto la mia mente non rimaneva inoperosa e ideai parecchie risoluzioni per liberarmi dalla situazione deplorevole, in cui mi trovavo. In quel momento voi vi presentavate alla mia imaginazione gaia, fresca, dolce, tale infine come eravate la prima volta che vi condussi ad Arlingford, quando io aveva giurato di amarvi e di proteggervi, ed invece aveva avuto la bassezza di ripudiarvi e di abbandonarvi a tutte le crudeltà della vostra sorte.

La mia coscienza mi faceva dei vivi rimproveri. Io sentiva quanto fortemente vi avessi offesa; giovane e senza esperienza io vi aveva esposta a più di un pericolo, causa la mia crudeltà e la mia indifferenza. Io pensava che voi dovevate essere tanto disgustata di me che sarebbe riuscito impossibile di acquistarmi il vostro affetto. Sul mio onore, Emmelina, malgrado il mio legame con un altra, io non aveva allora alcun dubbio sulla vostra innocenza, sulla vostra purità, sulla vostra virtù. Io non potevo nemmeno risolvermi a sospettare l'onore di Pelham. Io era intimamente convinto che il vostro amore fosse ideale; io vi rispettava troppo ambidue per supporre d'essere da voi tradito. Io risolvetti finalmente di aprirvi il mio cuore in quella medesima sera, perchè tutto fosse spiegato fra noi.

Io mi decisi, Emmelina, di proporvi di lasciare la città con me; di lasciare nello stesso tempo l'Inghilterra, e, perdonandoci reciprocamente, di obbliare il passato, cominciando una novella vita di pentimento, che sarebbe divenuta in seguito, non ne dubitavo, di contentezza.

Immerso in questi pensieri, io non mi curai di quanto succedeva intorno a me fino al momento in cui fu calato il sipario; allora mi scossi dal mio assopimento. Lady Fiorenza s'apprese al mio braccio. Accorgendosi del mio stato, essa compresе d'essersi troppo avanzata. Quando ci trovammo nel *foyer*, vi vidi insieme a Pelham. Io la feci discendere per lo scalone ch'era dalla parte opposta a quello che avevate preso voi; ma ella vi aveva già osservato ed io potei rimarcare sulla sua faccia un sorriso di trionfo.

Voi ricorderete quanto accadde in seguito; le due vetture s'incontrarono e il vostro cocchiere ebbe una disputa vivace con quello di lady Fiorenza Mostyn. Durante la confusione io sorpresi un vostro sguardo; ciò fu nel momento che la vostra rivale spaventata cadeva fra le mie braccia. Io sentii le parole rudi che dicevano i vostri servi quando partì la vostra carrozza. Io era fuor di me stesso; lady Fiorenza erasi ferita leggermente ed era perciò ancora agitata.

Credetti mio dovere di non abbandonarla in quello stato e la accompagnai alla sua abitazione. Decisi di parlarle con calma e con dolcezza, dimostrandole come la nostra relazione mi ponesse in una falsa posizione; infine voleva aprirle francamente il mio cuore. Ma, nel momento che sospettò quanto io voleva dirle, eccitata dalla passione, il suo furore non conobbe più limiti ed ella s'espresse sul conto vostro con tutte le banalità che le suggeriva la gelosia che le ispiravate. A quelle parole il sangue mi ribollì e ne seguì una scena violenta. La lasciai infuriato e risoluto di non vederla mai più. —

Fitz-Henry parlava con tanta precipitazione, che s'arrestò un minuto come se fosse spossato dall'emozione.

Ma il suo racconto interessava troppo Emmelina perch'ella se ne accorgesse; dopo un breve silenzio, egli riprese a parlare, con voce ancora maggiormente turbata, come segue:

— Mi allontanai in tutta fretta; il mio cervello era in una tale ebollizione che mi sarebbe riuscito impossibile di arrestarmi. Compresi che doveva subito gettarmi ai vostri piedi; che il nostro avvenire dipendeva forse da quell'istante.

Voleva proporvi di partire per Dover nella sera istessa. Io aveva cessato di amarla; mi trovavo in preda ai sentimenti i più contradditori. La mia testa era tutta un fuoco. Appena giunsi a casa, salii le scale a passi precipitati. Intesi la voce di Pelham nella sala. La porta non era chiusa e le seguenti parole giunsero fino al mio orecchio: *Il mio onore... voi potete fidarvi di me...* Voi converrete che tali parole non suonano dolci per un marito, quando sono indirizzate a sua moglie. Io era determinato di ottenere finalmente una spiegazione che mi togliesse ogni dubbio. Io entrai bruscamente nella sala, e tutto quello che mi si presentò parve confermarmi nelle mie idee. Pelham teneva la vostra mano e voi eravate presso di lui. La vostra testa era poggiata sulle sue spalle e voi sembravate molto agitata; vi vidi trasalire ambidue quando entrai; eravate evidentemente turbati e imbarazzati. Può forse meravigliare se tali apparenze mi sembrassero una prova positiva della vostra colpa? Io ebbi però abbastanza forza su di me stesso e non parlai. Voi cercaste di giustificare la situazione nella quale vi trovavate. Questa sfrontatezza mi sorprese e mi adirò.

(Continua)

figlio e di sua figlia, giovani adolescenti entrambi.

« Il generale Del Canto col quale parlai oggi fa grandi elogi del figlio del generale Canzio che egli ebbe sotto i suoi ordini nell'ultima guerra civile.

« Mi disse che il giovane Anzani Canzio, già ufficiale nell'esercito italiano, si era fatto molto onore distinguendosi per coraggio e per perizia nell'arma di artiglieria.

« Terminata la guerra il governo chileno insistè perchè il Canzio, che aveva ottenuto il grado di maggiore d'artiglieria, rimanesse nell'esercito, ma il Canzio non ne volle sapere e diede le sue dimissioni.

« Attualmente egli è socio nell'impresa costituitasi pel ricupero della corazzata *Blanco Encalada* in Punta Negra di Castillas presso l'Isolotto di Polonia, costa dell'Uruguay sull'Oceano a breve distanza da Rocha ».

I Reali d'Italia in Germania

Ieri ebbe luogo la grande rivista militare a Potsdam, vicino al Lustgarten. Il tempo era splendidissimo. La città era pavesata; alla rivista assistette enorme folla.

Alle dieci antimeridiane l'Imperatore in uniforme dei corazzieri della guardia del corpo, colle decorazioni italiane, accompagnato dagli aiutanti di campo e dai Principi, giunse a cavallo al Lustgarten.

Subito dopo giunsero in una prima carrozza a quattro cavalli l'Imperatrice e i figli, e in una seconda pure a quattro cavalli i Sovrani d'Italia scortati dalla guardia del corpo dell'Imperatrice; accolti in tutto il viale da immenso entusiasmo, furono ricevuti al Lustgarten dall'Imperatrice, dai Principi e dalle principesse della famiglia imperiale, mentre la popolazione continuava ad applaudire freneticamente i Sovrani.

Il Re vestiva l'uniforme del reggimento ussari di cui è proprietario, e portava la fascia dell'Aquila Nera. La Regina aveva una splendida *toilette* dai colori tedeschi.

L'Imperatrice e la Regina si recarono poscia al Castello ad assistere alla rivista dalla finestra, sotto la quale appunto si svolse la parata.

L'Imperatore, ogni volta che passò sotto la finestra, salutò militarmente la Regina colla sciabola.

Il Re salì a cavallo al Lustgarten, circondato da brillante stato maggiore.

Tutte le truppe della guarnigione erano poste sotto il comando del luogotenente generale Holleben Brand e si trovavano concentrate al Lustgarten.

All'arrivo di Umberto tutte le truppe presentarono le armi e tutte le musiche intuonarono la marcia reale italiana, mentre la enorme folla rinnovava vivissime acclamazioni.

L'imperatore fece sfilare due volte le truppe davanti al Re.

La prima volta l'Imperatore si pose alla loro testa e condusse la parata del primo reggimento della guardia del corpo.

A fianco di Re Umberto eravi il principe Alberto; gli altri principi, compreso il principe ereditario erano nei ranghi.

Umberto salutò specialmente il principe ereditario ed ebbe parole di vivo elogio pel contegno delle truppe.

La rivista, che riuscì brillantissima, finì alle 11 ant.

Il Re e l'Imperatore scesero allora da cavallo e si recarono coi principi al Castello presso la Regina e l'Imperatrice, ove si tenne circolo animato e cordiale.

Dopo la rivista, la Regina Margherita e l'Imperatrice Augusta tornarono di nuovo al palazzo in carrozza di gala. Nella seconda vettura vi erano Umberto e Guglielmo. Le carrozze erano scortate da una compagnia della gendarmeria della guardia.

I Sovrani furono nuovamente e vivamente acclamati.

A mezzodì vi fu il *dejeuner* allo Stadtschloss; vi assistettero i Sovrani, i principi, le principesse, il ministro Brin, i seguiti dei Sovrani, i generali e gli alti dignitari.

I Sovrani d'Italia e di Germania visitarono nella Friedenskirche il mausoleo di Federico terzo, rimanendovi mezz'ora.

Quindi i reali d'Italia alle 3 e tre quarti visitarono il duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo, il principe Federico Leopoldo e il principe ereditario di Hohenzollern; tornarono alle ore 5 al nuovo palazzo.

Alla sera alle 7 nella sala di Marmo vi fu pranzo di gala.

Guglielmo entrò nella sala dando il braccio alla Regina Margherita; Umberto dava il braccio all'Imperatrice. Seguivano i principi e le principesse reali.

Al centro della tavola sedevano la Regina Margherita e l'Imperatrice. Guglielmo sedeva alla destra della Regina e Umberto sedeva alla sinistra dell'Imperatrice. Di fronte ai Sovrani sedevano Caprivi, Brin e Pallavicini.

Alla fine del pranzo l'Imperatore rivolse un brindisi in lingua tedesca ai Sovrani d'Italia per ringraziarli d'avere affrontato i disagi di un lungo viaggio lasciando il loro bel paese, del quale l'imperatore ricorda con gratitudine l'ospitalità e le accoglienze affettuose.

Quindi l'imperatore bevette alla salute dei Sovrani e dell'Italia.

Il Re Umberto rispose con le seguenti parole, pronunciate in lingua italiana: « L'accoglienza affettuosa che Vostra Maestà ricorda con delicato pensiero di aver ricevuto in Italia, fu largamente ricambiata da quella che la Germania ha fatto alla Regina ed a me; ne ringrazio di cuore Vostra Maestà e Sua Maestà l'Imperatrice e bevo alla vostra salute, alla prosperità della vostra cara patria e del glorioso esercito tedesco. »

Subito dopo il pranzo vi fu, alle 8 e tre quarti, davanti al nuovo palazzo la grande ritirata di tutti i reggimenti della guardia di Berlino e di Potsdam colle rispettive musiche.

Lo spettacolo fu imponentissimo. Vi assisteva immensa folla.

I Sovrani d'Italia furono acclamati con indescrivibile entusiasmo.

IL MINISTERO

Il ministro Ellena si è dimesso in seguito alla sua malferma salute. Non fu ancora accettata la sua dimissione per delicati riguardi, frattanto verrà sostituito da Giolitti. Dicesi pure che Gagliardo verrà nominato ministro del Tesoro.

La dimissione di Martini è aggiornata, ma si crede che prima delle elezioni generali si faranno delle modificazioni ministeriali indicanti la nuova linea di condotta del gabinetto.

Scioglimento della Camera dei Comuni d'Inghilterra

Balfour annunziò alla Camera che la chiusura e lo scioglimento della stessa sono fissati pel 28 corrente.

Il processo degli anarchici in appello

L'altro ieri cominciò innanzi alla Corte d'appello di Roma il processo degli anarchici per le dimostrazioni del 1° maggio 1891.

Ieri avvenne un incidente provocato dall'accusato Cortonesi, che disse i suoi compagni essere pagati. Questi protestarono dandogli del *vigliacco* e *spia*.

Il Cortonesi fu fatto allontanare e si continuò il processo.

STAMPA ROMANA

Condanna - Processo in vista

Il Tribunale ha condannato il gerente della *Voce della Verità* per diffamazione a danno di monsignor Amalfitano per il noto articolo scritto commentando il processo Oreglia-Amalfitano, a 10 mesi di reclusione e a 833 lire di multa.

Ha dichiarato poi civilmente responsabili il direttore e il tipografo e ordinò l'inserzione della sentenza nel giornale la *Voce della Verità* e nei giornali *Civiltà Cattolica* e *Tribuna*.

Ieri il *Folchetto* aveva una caricatura offensiva al Pontefice.

L'*Italie* dice che Rampolla invierà in proposito una circolare ai nunzi, dimostrando che l'inviolabilità del Papa garantita dalla legge delle guarentigie non è rispettata. L'*Italie* aggiunge che l'autorità giudiziaria italiana procederà d'ufficio contro il *Folchetto*.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	22 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	752.2	753.6	754.6
Umidità relativa	59	41	77	71
Stato del cielo	sereno	misto	misto	q. ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	E	N	—
Vento (vel. k.)	0	1	1	0
Term. cent.	21.0	26.3	19.6	23.8

Temperatura (massima 29.4 / minima 15.0)

Temperatura minima all'aperto 14.1

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 21:

Venti intorno ponente freschi al sud dell'Adriatico — deboli altrove — cielo sereno, qualche leggero temporale Adriatico — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Abilitazione all'insegnamento

Il sig. rag. Luigi Hasch, già economo del Convitto di Cividale, fu con decreto del Ministero dell'I. P. del 15 corr. abilitato per titoli all'insegnamento della computisteria nelle regie Scuole tecniche a norma delle disposizioni vigenti.

Il Sapol centuplica l'utilità dei lavori giornalieri.

Interessi cittadini

Le grazie alle donzelle

Concentrazione delle Opere Pie dotali. Nella seduta di domani verrà pure discussa l'importante questione della concentrazione delle Opere Pie dotali.

La Congregazione di Carità presenta al Consiglio una lunga riferta conchiudendo con le relative proposte.

Esistono 38 legati per grazie dotali, e la Congregazione propone di formare di tutti i medesimi un'Opera Pia sola, amministrata da un Consiglio e retta da un solo statuto col nome: « *Opera Pia Grazie Dotali* ».

La Congregazione di Carità ritiene che tutti i 38 legati siano concentrabili: poichè con nessuna altra forma che con quella della concentrazione si provvede rettamente in ordine alla volontà del legislatore.

La Fabbriceria della parrocchia di S. Giacomo amministratrice dell'Opera Pia: « Fondo Grazie dotali » protesta contro la concentrazione, e così la Fabbriceria della chiesa di S. Maria di Castello amministratrice di altri legati di dote.

L'amministrazione dell'Istituto Esposti e Maternità di Udine nel denunciare i legati di dote ai N. 35, 36, 37 afferma di ritenere che queste tre fondazioni non vadino concentrate e ciò perchè essa scrive: « tutte le sette grazie vanno a favore di esposte maritande appartenenti all'Istituto, » e soggiunge che debba alla rappresentanza dell'Istituto spettare l'erogazione « avveghachè in questa guisa soltanto si viene a completare lo scopo dell'istituzione anche nei riguardi della beneficenza esterna che esercita. »

Dall'amministrazione del Capitolo metropolitano si eccepisce dalla concentrazione il legato d'ignota fondazione (12 grazie annue di L. 3) ed il legato del Patriarca Delfino (12 grazie annue di L. 15.30 l'una); *a)* perchè i legati sono inerenti ad un ente morale riconosciuto, *b)* perchè il secondo ha carattere piuttosto di premio che altro.

La congregazione ribatte tutte le opposizioni.

Dalla concentrazione generale viene escluso solamente il legato Valvason-Corbelli (1 grazia, L. 189 circa) amministrato dal Monte di Pietà.

Si propone poi, lasciando intatto l'importo delle grazie Marangoni (2 di circa L. 500 l'una) e quella Valvason-Corbelli (L. 189), di erogare annualmente nel giorno dello Statuto circa cento grazie di L. 100 l'una.

Circa ai requisiti delle domande, la Congregazione dice:

E' necessario quindi che anche nello Statuto della nuova Opera Pia si richiegga che le concorrenti provino di essere povere e di buona condotta morale. Altro requisito insito nell'Istituto dotale, ma che tuttavia merita di essere rilevato perchè nell'avvenire non dia luogo ad equivoci, è quello della prova che la concorrente sia prossima al matrimonio.

Alcuni testatori disposero che le doti da essi fondate andassero a vantaggio di orfane.

Tuttavia di fronte a tale disposizione non si crede di dover derogare alla uniformità della distribuzione perchè se l'essere orfana talvolta può sembrare finanziariamente una condizione più difficile per formarsi la dote, non provvedendo nessuno all'avvenire della fanciulla, talaltra può presentare una posizione più vantaggiosa non avendo la figlia da pensare a genitori che possono avere urgenti bisogni o per vecchiaia o per acciacchi. E' meglio quindi lasciare che l'amministrazione caso per caso giudichi se sia più necessario erogare la dote ad una orfana piuttosto che ad una fanciulla che abbia i genitori in cattive condizioni di salute.

Nelle tavole di fondazione non ci sono limiti di età per le concorrenti, però a nostro avviso è necessario porli. I matrimoni di ragazze troppo giovani o troppo vecchie non riescono bene, perciò sembra prudente stabilire che le aspiranti provino di aver raggiunto il 18° anno di età e non oltrepassato il 30°.

Un requisito voluto dai testatori e che si deve conservare, è che le aspiranti sieno nubili. Infatti lo scopo essenziale delle doti è di favorire i matrimoni delle fanciulle.

Deve inoltre essere suprema cura di tutti di facilitare matrimoni che diano cittadini forti e sani; le famiglie affette da rachitide, da scrofola non possono aspirare a premi per moltiplicare degli infelici; perciò si ritiene utile stabilire che le fanciulle concorrenti alle grazie presentino un certificato rilasciato da un medico delegato dall'amministrazione, di sana costituzione. La maggioranza poi del Consiglio, inspirandosi agli stessi principii, propone che anche lo sposo debba presentare tale certificato al momento della domanda.

Ultimo requisito è l'appartenenza delle concorrenti,

Nei varii lasciti si accenna o che la donzella da graziarsi sia nata a Udine, o semplicemente domiciliata, od infine senza alcuna indicazione. Dovendo disciplinare di nuovo queste disposizioni necessita risolvere due difficoltà, cioè l'una riguardante la data del domicilio necessaria per poter conseguire la dote, e l'altra il modo di intendere i lasciti senza indicazione.

Da un accurato riassunto statistico risulta che per donzelle nate e domiciliate in Udine si hanno L. 3732.10; per donzelle almeno da 10 anni dimoranti in città L. 3964.91; per fanciulle della città e Provincia di Udine ma domiciliate in Udine, L. 2716.54 e finalmente L. 1157.64 per fanciulle povere senza indicazione alcuna.

Alla Congregazione sembra perciò prudente di fissare due categorie sole di grazie, l'una cioè per fanciulle nate e domiciliate in Udine per un importo di lire 3732.10, l'altra per fanciulle nate anche in Provincia, ma domiciliate in Udine almeno da cinque anni ai termini dell'art. 72 della Legge sulle Opere Pie per un importo di circa L. 7.839.09.

Essendo queste cifre variabili perchè i redditi dei patrimoni specialmente se in beni immobili, come abbiamo detto, mutano ogni anno, si presenta l'utilità di stabilire un rapporto fra le doti delle due categorie per determinare a priori i diritti delle concorrenti nei riguardi della loro appartenenza, rispettando il più possibile la volontà dei testatori. E questo rapporto, basandosi sulle attuali cifre ed escludendo L. 1000.— del legato Marangoni e L. 189.— del legato Corbelli che non vi possono entrare perchè fissate in obbedienza alla volontà del testatore in cifre differenti superiori alle altre, sarebbe da 3 ad 8, cioè ogni tre sussidi assegnati a fanciulle della città per nascita e domicilio, otto per quelle di domicilio solo quinquennale.

La prima categoria è riservata soltanto alle fanciulle di città e la seconda può accogliere oltre le puramente domiciate anche quelle appartenentivi per nascita.

Circa al pagamento delle doti la Congregazione dice:

« Per ottenere il pagamento è necessario sia stato celebrato il matrimonio civile. Non crediamo di aggiungere quale condizione anche la celebrazione del matrimonio religioso, perchè non essendo questo riconosciuto dalle nostre leggi, sarebbe che una condizione inutile, anche contraria al nostro sistema legislativo.

Tanto più che nella maggior parte delle tavole di fondazione non si fa cenno al fatto che le graziande appartengano all'una piuttosto che all'altra religione. Perciò le graziate per conseguire il pagamento della dote, dovranno presentare all'Amministrazione oltre che il Certificato di assegnazione anche quello dell'Ufficiale dello Stato Civile comprovante la celebrazione del matrimonio civile con lo sposo indicato nella domanda di concorso.

Il diritto però al conseguimento delle doti assegnate si perde colla morte della graziata o quando siano scorsi cinque anni dalla data dell'assegnazione senza che siasi stata provata la celebrazione del matrimonio da parte della avente diritto. »

Nessuna donzella può conseguire il pagamento di più di una dote; può però di *nuovo* farsi concorrente.

Su queste premesse si basano le proposte della Congregazione e il relativo Statuto organico per l'*Opera Pia Grazie Dotali*.

Sull'*Assegnazione delle Grazie* lo statuto stabilisce quanto segue:

Art. 11.

Le due doti da L. 500 e quella di L. 189 si erogheranno sempre a fanciulle nate e domiciliate in Udine. Le doti invece da L. 100 si assegneranno nel seguente modo:

Ogni tre doti a fanciulle nate e domiciliate in Udine si daranno otto a fanciulle nate in Provincia ma domiciliate in Udine da oltre un quinquennio.

Nel caso vi fosse deficenza di concorrenti in quest'ultima categoria, il Consiglio d'amministrazione potrà completarle con fanciulle nate e domiciliate in Udine.

Art. 12.

Il Consiglio di amministrazione delibererà a voti segreti e a maggioranza assoluta sull'ammissione al concorso delle singole domande.

Art. 13.

Fatta dal Consiglio d'amministrazione la scelta delle meritevoli, si imbossoleranno i nomi di quelle nate e domiciliate in Udine e si estrarranno a sorte tre nomi, i due primi sortiti avranno diritto ciascuno ad una grazia di L. 500, il terzo alla grazia di L. 189.

Art. 14.

Dal Consiglio quindi si passerà all'assegnazione delle altre grazie da L. 100 l'una. Se però il numero delle fanciulle riconosciute dal Consiglio meritevoli di dote eccedesse quello stabilito nel Preventivo dell'anno, dovranno i nomi di tutte queste essere imbossolati, lasciando alla sorte di designare l'assegnazione della grazia.

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 14 giugno 1892.

Autorizzò l'Amministrazione del Civico Ospitale di Pordenone alla cancellazione di ipoteca a favore di un privato.

Autorizzò lo svincolo della cauzione dell'ex cassiere della Congregazione di Carità di Treppo Carnico.

Espresse voto favorevole per il concentramento dei legati Vipan, Dardi-Balthassar e Rizzi nella Congregazione di Carità di Cividale.

Autorizzò la sospensione dei ruoli suppletivi di sovrimposta 1892 del Comune di Ampezzo, facendosi fronte alle spese con un maggior avanzo d'amministrazione risultato pel 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tramonti di Sopra relativa alla vendita di beni comunali incolti.

Idem di Trasaghis riguardanti accettazione delle condizioni pel prestito concesso dalla Cassa Depositi per edifici scolastici.

Idem di Palazzolo dello Stella concernente antecipazione di somme da parte dell'Esattore al tasso del 5 0[0.

Idem di Fagagna riguardante autorizzazione a stare in lite contro un privato per usurpo di tratto di strada comunale.

Incaricò il R. Commissario distrettuale di Pordenone di provvedere alla compilazione d'ufficio del ruolo per la riscossione dei canoni dipendenti dalla abolita servitù di pascolo in Comune di Polcenigo.

Negò il riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Spilimbergo.

Non approvò la revoca del riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Platischis.

Respinse tre ricorsi contro l'applicazione della tassa famiglia.

R. Scuola Normale Superiore femminile di Udine. Gli esami scritti per la promozione alle varie classi dei corsi preparatori e normali e per l'ammissione alla II e III preparatoria ed alla I normale, avranno principio contemporaneamente Venerdì 1 luglio p. v. alle 8 ant. e continueranno nei giorni successivi nell'ordine che verrà stabilito dal Consiglio dei professori.

Gli esami d'ammissione alla I Classe Preparatoria cominceranno il giorno 28 luglio col saggio di Lingua italiana.

Le giovanette che desiderano presentarsi agli esami d'ammissione devono farne domanda alla Direzione della Scuola, unendo alla medesima:

a) Certificato di moralità rilasciato dalla Giunta comunale.

b) Certificato medico di sana costituzione.

c) Fede di nascita.

La domanda ed i documenti devono essere in carta da bollo da L. 0.60.

Si avverte che per disposizione ministeriale sono soggetti alla legalizzazione del Presidente del Tribunale l'atto di *nascita* e tutti i documenti rilasciati da autorità che non risiedono nel luogo dove trovasi la scuola; i certificati medici devono sempre portare la legalizzazione dell'Ufficio sanitario anche quando siano rilasciati nel luogo stesso in cui ha sede la scuola.

La Direzione

Antichità cividalesi. Il nostro corrispondente ci manda:

Nell'ampio recinto di proprietà dei signori fratelli Vuga presso il torrione antichissimo che guarda la Giudaica, e dove i detti signori costruiscono una ghiacciaia, a tre metri di profondità, sul terreno naturale di ghiaia calcare e sotto un coperto di lastre di pietra rozza senza riquadratura, si scopersero a due metri di profondità dal suolo, tre scheletri, posati sulla ghiaia e contornati da sassi disposti a forma di sarcofago. Questi scheletri stavano in posizione veramente strana, tutti sull'istesso livello; due, l'uno accanto all'altro, con le teste a levante ed i piedi a ponente; il terzo giaceva in linea perpendicolare a quella formata dagli altri due, con la testa a mezzogiorno e i piedi a notte.

I signori Vuga, non furono avvertiti a tempo della scoperta, nè poterono impedire che i lavoranti smovessero le ossa e le seppellissero alla rinfusa più lungi. Quindi non si sa se quegli avanzi appartenevano ad uomini o donne.

Non si rinvennero accanto ai medesimi nè armi nè altro di rilevante: soltanto alcuni frammenti di pettini di osso, con saldatura e bulletta di ferro.

Pettini, vasetti per unguenti ed altri oggettini di osso si rinvennero in varie necropoli barbariche, ed è appunto al-

[e]poca dei passaggi barbarici che il di[ret]tore del Museo attribuisce i suddetti [fr]ammenti, che tanto potevano appartener [a] uomo che a donna. Così p. e. nel [sa]rcofago detto volgarmente di Gisulfo [v]'è un pettine pugnale, molto con[sun]to, ma che osservato bene non lascia [du]bbio essere proprio un pettine.

I signori fratelli Vuga daranno i [de]tti frammenti al Museo e stanno pra[tic]ando altri sterramenti che, speriamo, [a]bbiano ad essere più produttivi.

In questi giorni fu anche donato al [M]useo dal sig. Giuseppe Bevilacqua di [S]an Pietro al Natisone, benemerito per [al]tri doni, un frammento di bronzo pre[ro]mano d'uso incerto, a forma di spat[o]letta concava tagliente da una parte, [ch]e potrebbe essere una specie di rasojo [c]he tiene anche del trincetto (*stranset*) [di] calzolaio.

—

Aggiungo, circa lo scavo dei signori [Vu]ga, esser desiderabile che il Muni[ci]pio metta un articolo nel suo Rego[la]mento cittadino il quale obblighi ogni [sc]avatore a determinata profondità di [r]eavvisarne il Comune e il conserva[to]re del Museo, affinchè non si rinnovi [lo] sconcio della distrazione di reliquie [an]tiche, sempre interessanti, e si pos[sa]no, se non altro, studiare gli strati [sto]rici del terreno che nel caso nostro [si] contano evidentemente in numero [di] tre.

Circolo liberale politico ope[ra]io udinese. Questa sera, alle ore [8] 1/2, i soci del Circolo liberale politico [op]eraio sono invitati all'Assemblea ge[ne]rale ordinaria che avrà luogo al [Te]atro Nazionale (gentilmente concesso) [pe]r trattare il seguente Ordine del [gi]orno.

1. Nomina di cinque membri del Co[m]itato in sostituzione dei sorteggiati. [A]rt. 10 dello Statuto sociale;
2. Comunicazioni della Presidenza.

Ospizi Marini

[2]8° elenco offerte raccolte da G. Cornelio

[S]omma precedente	L. 1902.48
[D]iana Maria	» 5.—
[A]stolfoni Alessandro	» 5.—
[D]abalà comm. Marco	» 5.—
Totale	L. 1917.48

—

(Raccolta offerte)

Munito di analoga credenziale, il *sig. Cornelio Giovanni* è incaricato di ri[ti]rare da coloro che non avessero an[c]ora offerto il loro obolo, quella qua[lun]que somma che credessero elargire [on]de concorrere a completare i fondi [ne]cessari all'invio di buon numero di [ba]mbini ai bagni di mare. Il Comitato [me]more delle prove già avute della carità [cit]tadina confida che nessuno vorrà ri[fiu]tare il suo obolo per il benefico scopo [e ri]conoscente antecipatamente ringrazia.

[U]dine, 15 giugno 1892.

La Presidenza
f. ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA

Gli ottimi prodotti non possono [no]n avere la fortuna che si meritano. [Co]sì ad esempio l'insuperabile *polvere [den]tifricia* del dott. Odoardo Toso, è [or]mai conosciutissima ed apprezzata da [tut]ti per la sua meravigliosa virtù di [ren]dere bianchissimi i denti. Provare [pe]r credere.

Padre brutale. In Pinzano venne [de]nunciato Gio. Battista Folli perchè [co]n un tripiede di ferro feriva la pro[pri]a figlia Elisabetta, d'anni 10, alla [tes]ta piuttosto gravemente.

Il Folli verrà processato per abuso [di] mezzi di correzione.

[M]inaccie pericolose. In Sacile [ven]iva arrestato Andrea Polese per [ave]r minacciato a mano armata di ron[col]a la guardia municipale Luigi Rap[puz]zi perchè gli aveva constatata una [con]travvenzione al Regolamento di po[lizi]a stradale.

[5]00 lire perdute. Un usciere [mu]nicipale andando dal palazzo comu[nal]e fino in Poscolle all'abitazione del [pro]f. Poletti e ritornando quindi fino [ai] pressi della Banca Nazionale ha [pe]rduto ieri mattina un *biglietto da 500 [lir]e* che gli era stato affidato per es[ser]e cambiato.

Chi avesse trovato le L. 500 e le [ri]portasse presso il Municipio o presso il [nos]tro giornale farebbe opera non solo [one]sta ma pietosa.

Una bilancia fu perduta ieri in [p]iazza del pollame da una povera donna. Chi l'avesse trovata può portarla [pre]sso il locale Municipio.

LIBRI E GIORNALI

[L]a Cronaca d'Arte esce in Milano [An]no II.° Abbonamento Annuo L. 5 Semestre [L. 2].50 Con premi agli abbonati.

[So]mmario del Num. 25:

[Nu]ovi ideali, Giovanni Bertinetti — A pro[po]sito del monumento a Sirtori di Enrico [...], Vittore Grubicy — Cronache letterarie: [...]denza, Io, critico; Il primo amante, En[rico] A. Butti — Conversazioni, Sancho Pancia [—] Cronachetta — Colonna Scacchi, G. Vigna[...] — Appendice: Forte come l'amore, Jo[...]a.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La distinta compagnia di operette comiche Petirsch-Zeller rappresentò ieri sera *Il Pipistrello*, musica di Giovanni Strauss.

E' questa certo una delle più belle operette del repertorio tedesco, tanto per la comicità, per lo spirito, quanto per la musica graziosissima.

Anche da coloro che non capiscono la lingua si comprendono facilmente le situazioni più importanti dell'operetta.

L'interpretazione fu poi superiore ad ogni elogio; tutti erano al loro posto ed eseguirono e cantarono a perfezione la loro parte.

Le signore Alt e Eibenschutz, sono artiste di canto dalla voce simpaticissima e fresca, che potrebbero figurare anche in vere opere.

Ieri sera poi furono *charmant* oltre ogni dire.

I signori Mondheim (direttore delle carceri), Conradi, Brischar e Milmann (il secondino) furono inappuntabili.

Il punto più attraente della serata fu lo splendido valzer che chiude l'atto secondo, qualche cosa di stupendo, che venne ballato e cantato con *verve* tutta viennese.

Il valzer già s'intende fu replicato.

Quello che è ammirabile in questa compagnia è la naturalezza, pare che siano a casa loro; e poi nessuno accenno a triviali scurrilità, si va fino al punto che è lecito di andare.

Anche ieri sera il pubblico era numeroso ed elegante; applausi continui e vivissimi.

—

Questa sera ultima replica a richiesta della divertente operetta in 3 atti *Il venditore di uccelli.*

—

Non potrebbe la brava compagnia prolungare il suo soggiorno ancora per qualche giorno e darci una replica del *Pipistrello* e qualche altra novità?

TRIBUNALE

Udienza del giorno 21

Mattioni Francesco fu Alessandro, sensale di S. Daniele, per oltraggio, si buscò 26 giorni di reclusione e lire 44 di multa.

Carussi Pietro fu Francesco, carbonaio-facchino di Udine, per oltraggio e violenze, venne condannato a un anno e venti giorni di reclusione, 100 lire di multa ed un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza.

Golles Luigi di Michele villico di Sternizza, imputato di porto d'arma, si dichiarò non luogo a procedimento, riformando la sentenza Pretoriale che lo condannava a 21 giorni d'arresto.

Zufferli Antonio fu Giovanni contadino di Merso di Sotto, in riforma di Sentenza Pretoriale che lo condannava a tre giorni di reclusione e lire 100 di multa per sottrazione di effetti appignorati, si dichiarò non luogo a procedimento.

Il padre dei cani

A Limoges (Belgio) è morto a 73 anni certo Gilberto Sapin detto il *padre dei cani*, membro di tutte le società protettrici degli animali del mondo.

Egli ha lasciato alla sua famiglia più di 150 fra cani e gatti che aveva raccolti e che educava e manteneva paternamente.

NANNAWATE

Nell'Afghanistan vi è un uso molto singolare, che si chiama: Nannawate.

Chiunque ha un favore da chiedere recasi alla tenda di quello che può fargliele o rifiuta di sedersi sul tappeto, che è il mobile principale della popolazione afgana e di mangiare la più piccola cosa, prima che non sia esaudita la sua preghiera. L'onore della persona, in tal guisa sollecitata, sarebbe gravemente compromesso se essa non soddisfacesse il sollecitatore.

Un tal modo di supplica è talmente valido in quel paese così ospitale che spesso e volentieri un uomo, non sapendo come resistere ai propri nemici, portasi in una tenda il cui proprietario neppure lo conosce e che si troverà costretto, in virtù del «Nannavate» a prender parte alla sua lite ed aiutarlo contro i suoi nemici.

Numeri fortunati

A Vicenza, al banco del lotto sotto i portici di Santa Corona, con i numeri 2, 16, 37, 55 furono vinte due quaterne, l'una per L. 60,000, l'altra per L. 8900, oltre un numero straordinario di vincite minori.

Telegrammi

Il matrimonio Bismarck-Hoyos

Vienna, 21. Il matrimonio di Herbert Bismarck colla contessa Hoyos si è celebrato a mezzodì.

Il principe Bismarck fu vivamente acclamato in tutto il percorso mentre si recava alla chiesa col conte Herbert.

Nella chiesa il principe sedette al posto d'onore alla destra dei fidanzati.

Durante la cerimonia il principe era estremamente commosso.

Gli sposi Bismarck sono partiti alle cinque.

Mentre Bismarck si recava alla chiesa un individuo gettò un pacco nella sua vettura; ciò che originò la voce di un attentato. Realmente trattavasi di un esaltato che voleva consegnare una supplica e venne condotto in osservazione nella sezione psichiatrica.

Si dice che Bismarck ritarderà di un giorno la sua partenza per rimettersi dall'emozione provata.

Alla Camera dei deputati furono presentate tre interpellanze sull'attitudine della polizia in occasione delle dimostrazioni all'arrivo del principe Bismarck.

Nozze germaniche

Berlino, 21. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che oggi, dopo la rivista di Potsdam, fu proclamato il fidanzamento della principessa Margherita, sorella dell'Imperatore, col principe Federico Carlo di Assia, figlio del defunto langravio Federico d'Assia.

Il Duca D'Aosta a Londra

Londra, 21. Salisbury visitò il Duca d'Aosta. Il conte Tornielli ambasciatore a Londra fu presente al colloquio. Il Duca d'Aosta fu invitato venerdì a pranzo presso la Regina.

Il Duca rimarrà ospite al castello fino a sabato mattina, poscia tornerà a Londra.

Nell'Afganistan

Londra, 20. Un dispaccio di Calcutta dice che la tribù degli Hazari di Kalcanao s'è ribellata contro l'Emiro dell'Afganistan e che essa chiede protezione alla Russia.

Il processo Ravachol a Montbrisson

Parigi, 21. Si ha da Montbrisson che stamane cominciò quella Corte d'assise il processo contro Ravachol e i due suoi complici per gli assassinii commessi nel dipartimento della Loira.

Si presero dalla polizia grandi precauzioni.

Ravachol confessò la sua colpabilità. Uno degli assassini ripetè l'esposizione delle teorie anarchiche fatta al processo di Parigi.

Nessun incidente.

Si dice che a Montbrisson siano stati inviati molti pacchi di manifesti anarchici, che furono sequestrati. Erano diretti a noti anarchici e dovevano affiggersi allo scopo di incutere terrore ai giurati ed evitare possibilmente una condanna a morte, che distruggerebbe le conseguenze del verdetto dei giurati della Senna.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine 21 Giugno 1892

Bollettino	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
6	Gialli ed incrociati gialli	1562 70	326 65	3 20	3 60	3 36	3 33
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	71 60	—	—	—	—	3 31

Pordenone, 20. Gialli ed incrociati gialli chilog. 236.45; minimo 3.35, massimo 3.60.

Sacile, 20. Gialli ed incrociati gialli chilog. 92.15; minimo 3.25, massimo 3.50.

San Vito al Tagliamento, 21. Gialli ed incrociati gialli chilog. 152.30; minimo 3.15, massimo 3.35.

Palmanova, 20. Chilog. 5000 nostrana gialla e incrociata biango-gialla, massimo L. 3.40, minimo L. 3.30.

Giapponese bianca, verde e incrociata giallo-verde chil. 200; massimo L. 3, minimo L. 2.

Cologna Veneta, 20. — Gialli di razze europei, mass. 3.55, min. 2,70, med. 3,408 — Giapponesi, mass. 3.30, min. 2.60, med. 2.95.

Treviso, 21. — Verdi da 2.90 a 3.15 — Gialli da 3.43 a 3.64 — Incrociati da 3.28 a 3.50.

Vicenza, 21. — Gialli puri da 3.45 a 3.65 — Incrociati gialli da 3.30 a 3.55 — Incrociati bianco-verdi da 3.25 a 3.40 — Bianchi giapponesi da 3.45 a 3.55.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 24. **Grani.** Martedì nulla e sabato 254 ett. di granoturco che fu tutto smerciato. Pochissime ricerche. In limitata quantità è la roba che si porta sulla piazza, quantunque, dicesi, vi sia molto cereale da vendere sui granai. Persiste insomma completa inazione.

Il granoturco rialzò cent. 24.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla.

Foglia di gelso

con bacchetta: al quint. lire 1.50 2, 2.10, 2.25, 2.50, 2.75, 2.90, 3.—, 3.50, 4, 4.20, 4.50, 4.60, 4.75, 5, 5,30.

CARNE DI MANZO.

I° qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.° qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1,50, 1.60, 1.70, 1.80.
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 70
» di Vacca » » » 60
» di Vitello a peso morto » » 85

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 giugno 1892

Rendita	21 giu.	22 giu.
Ital 5% contanti	96.40	95.40
» fine mese . . .	96.50	95.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	483.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	252.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali .	681.—	682.—
» » Mediterranee	530.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.—	102.90
Germania »	127.10	127.—
Londra »	25.95	25.94
Austria e Banconote »	2.17.1/4	2.17.—
Napoleoni »	20.56	20.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.10	94.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti